Terremoto, inagibili due negozi su tre

▶La protezione civile ha finito le verifiche negli alberghi e nelle attività commerciali e industriali

▶I dettagli del cratere allargato: per il momento c'è solo Spoleto, bussano alla porta altri otto Comuni

segue dalla prima pagina[

Spiega Errani: «L'unico distinguo riguarda il rinvio delle tasse e dei contributi, che potrà essere chiesto solo da chi ha subito un danno direttamente riconducibile al terremoto».Il commissario straordinario chiarisce che le ripercussioni negative subite dalle imprese dopo il sisma dovranno essere adeguatamente documentate, lasciando di fatto intravedere un margine di valutazione per ogni singolo caso. Dei 69 Comuni inseriti nel nuovo cratere, il distinguo non riguarda soltanto Spoleto, ma anche Teramo, Rieti, Ascoli Piceno e Macerata. Del cratere sismico facevano parte, già dopo l'emergenza del 24 agosto, altri 14 comuni della cosiddetta area interna Valnerina: Norcia, Cascia, Preci, Monteleone di Spoleto, Arrone, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Poggiodomo, Polino, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano e Vallo di Nera). A sollecitare l'inserimento di Spoleto in questa seconda fase dell'emergenza è stata la Regione, che invece non ha tenuto conto degli appelli inviati nelle settimane scorse dai sindaci di altri 8 Comuni umbri, vale a dire Foligno, Montefalco, Bevagna, Trevi, Spello, Castel Ritaldi, Gualdo Tadino e Campello sul Clitunno, che restano fuori. Ieri, tuttavia, il relatore del decreto terremoto, ora all'esame della commissione Bilancio del Senato, Silvio Lai (Pd), ha aggiunto rispetto all'estensione del cratere che «il commissario Errani, d'intesa con i presidenti delle regioni colpite, potrà proporre di toglierne o aggiungerne altri a seconda della situazione». L'esame del provvedimento in commissione dovrebbe concludersi tra lunedì e martedì mattina per approdare nell'Aula di Palazzo Madama per martedì pomeriggio. Soltanto successivamente potranno essere chiariti nel dettaglio tutti gli aspetti del provvedimento. Le principali misure contenute nel maxiemendamento, tuttavia, riguardano interventi urgenti per lo svolgimento dell'anno scolastico in corso, misure immediate sul patrimonio culturale ed edifici privati, modalità eccezionali per individuare le aree dove saranno insediati i moduli abitativi.

IL COMMISSARIO ERRANI: «NEL NUOVO DECRETO CI SONO DISTINGUO»

STRUTTURE RICETTIVE

A Norcia, intanto, due attività su tre sono inagibili. è impressionante il quadro fornito dalla protezione civile regionale sull'esito delle verifiche effettuate sulle strutture ricettive e attività produttive e commerciali della Valnerina. I dati riguardano le strutture ricettive di Norcia, Cascia e Monteleone di Spoleto e le attività produttive e commerciali di Norcia, Cascia, Monteleone di Spoleto e Preci. "Complessivamente, ad oggi, sono state effettuate verifiche in 186 attività produttive e commerciali e in 54 strutture ricettive. Per quanto riguarda le strutture ricettive, 37 sono risultate agibili (27 a Cascia, 7 a Monteleone di Spoleto e 3 a Norcia), 5 inagibili e per le quali serviranno interventi di ricostruzione pesante (1 a Cascia, 4 a Norcia), 6 sono temporaneamente inagibili e necessitano di pronto intervento di ricostruzione leggera, 3 parzialmente inagibili e necessitano di ricostruzione pesante per una parte dell'edificio".

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Non va meglio per i locali che ospitano attività commerciali e produttive. Per quanto riguarda questo aspettato, al termine delle verifiche, la protezione civile regionale ha riferito che "cinquantanove sono agibili (30 a Norcia, 15 a Monteleone di Spoleto e 14 a Cascia), in altre 10 è stata riscontrata un'inagibilità indotta da rischio esterno. Altre 81 sono inagibili (ricostruzione pesante): di queste, 66 (su un totale di 131 verificate) a Norcia, 10 (su un totale di 30) a Cascia, 4 (su 7) a Preci e 1 (su 18) a Monteleone di Spoleto. Altre 19 strutture, invece, sono temporaneamente inagibili (ricostruzione leggera): a queste se ne aggiungono altre 7 che presentano anche problemi da rischio esterno, mentre altre 4 (una delle quali con rischio esterno) sono parzialmente inagibili e necessitano di ricostruzione pesante per una parte dell'edificio".

Ilaria Bosi

Difetti della burocrazia

A volte la burocrazia rende difficili le cose semplici come abitare una casetta con le ruote per non andare in albergo (FOTO MARCO GIUGLIARELLI)

Comprano le casette sicure, ma non ci possono andare

LA STORIA

NORCIA Sfollati dal terremoto, ma anche dalla burocrazia. Sembrano incredibili le storie che arrivano da uno dai paesi più colpiti dal sisma del 26 ottobre, Campi di Norcia, dove per un cumulo di sassi diverse famiglie sono impossibilitate a raggiungere le rispettive proprietà da più di 15 giorni. "Basterebbe mezzora di ruspa per liberare la strada - è la lamentela di alcuni di loro - invece l'operazione non rientra tra le priorità e questo non fa che aumentare i disagi". Parlando con la gente del posto si scoprono altri paradossi della burocrazia, che forse potrebbero essere superati con piccoli interventi. L'esempio più clamoroso è quello delle casette mobili, ora inaccessibili. Dopo il sisma del 24 agosto, tra gli sfollati della prima ora c'è stato chi ha deciso di intraprendere un percorso autonomo, per cercare di ritrovare un po' di normalità in tempi brevi. Così è scattata la corsa all'acquisto di camper, roulotte e casette mobili. Proprio a Campi, però, ci sono casette su ruote acquistate da privati e collocate in alcuni terreni di proprietà, in aree che dopo l'emergenza del 26 e del 30 ottobre sono diventate off limits. Il motivo è semplice: Campi Basso è zona rossa e anche se quelle casette mobili sono state attrezzate in luoghi al riparo dai rischi e non a ridosso delle abitazioni danneggiate, i proprietari non possono più entrare. "Ci sono alcune famiglie - racconta un abitante del posto - che dopo il 24 agosto sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni, inagibili, e hanno cercato di ritrovare un po' di normalità acquistando delle casette su ruote. Per non rischiare di trascorrere l'inverno in tenda, hanno speso di tasca loro qualche migliaio di euro e hanno acquistato un'alternativa sicura. Ma ora in quelle casette, che hanno finito di sistemare e attrezzare da poche settimane, non ci possono andare. I terreni dove hanno fatto tutti i collegamenti per far arrivare luce e acqua, infatti, ricadono nel perimetro della zona rossa e sono quindi inaccessibili". Per loro, quindi, al danno della casa distrutta dal sisma e dei soldi spesi per provvedere autonomamente a una soluzione alternativa, si aggiunge la beffa di non poter usufruire neanche della casetta sicura. "Possibile - chiedono gli abitanti della zona - che non si possa andare incontro anche alle esigenze dei cittadini, compiendo piccoli atti di buon senso che non ostacolano la gestione dell'emergenza? Ci sono situazioni di disagio che si risolverebbero davvero con poco".

Una roulotte, una delle soluzioni per non stare in tenda o in albergo

Ilaria Bosi

La visita

Il "cinque" di Piero Grasso

NORCIA Ha mangiato un panino imbottito col prosciutto di Norcia e all'uscita dalla visita alla scuola ha scambiato il 5 con uno studente. Il presidente del Senato Piero Grasso, nella sua visita a Norcia, ha ribadito alla popolazione duramente colpita dal sisma la vicinanza delle istituzioni. La seconda carica dello Stato, accompagnato dalla presidente della Regione Catiuscia Marini, dal commissario straordinario Vasco Errani e dal Capo dipartimento della protezione civile Fabrizio Curcio ha visitato la zona rossa. Insieme a loro anche il sindaco di Norcia Nicola Alemanno e i suoi colleghi dei Comuni della Valnerina. Il Presidente Grasso ha detto: "A Norcia, davanti alla Basilica di San Benedetto, patrono d'Europa. Un colpo al cuore - ha detto Grasso - ma stiamo reagendo bene. La messa in sicurezza delle aree colpite procede secondo i piani. Speriamo di riuscire a far passare un sereno Natale a tutte le persone che hanno vissuto la tragedia di questi mesi». Grasso, che ha scambiato qualche parola con i terremotati, ha visitato anche la scuola prefabbricata inaugurata quattro giorni fa e si è intrattenuto con i ragazzi, evidenziando l'importanza della ripresa dell'attività didattica: «Lo Stato è vicino alla gente e ai territori - ha detto il Presidente del Senato - e la mia presenza qui oggi ne è la dimostrazione. Cercheremo di fare in fretta e bene». Intanto, complici le scosse degli ultimi giorni, si continuano a registrare piccoli cedimenti e nuovi distacchi di mura, in particolare dalla chiesa di San Francesco. Qui i vigili del fuoco sono già impegnati a stabilizzare il rosone con la vetroresina, che viene spruzzata su tutta la superficie in modo da fissare l'opera.

Ila.Bo.

Università e sanità, campagna elettorale no-stop

segue dalla prima pagina

Dove ti imbatti anche nella voce - e che voce - che vuole l'attuale assessore Bartolini pronto al grande passo: diventare rettore salendo dal versante di sinistra.

Non sfugge che l'assessore-tecnico della Giunta Marini finirebbe però per appannare nell'orizzonte dell'ateneo la stella dello sconfitto dell'ultimo ballottaggio, Maurizio Oliviero. Il quale - se si scrutano bene le stelle di cui sopra e si computano i segni come si deve - non sembra affatto uno votato alla rinuncia. Il temperamento è forte, la scottatura dello sprint perso sul filo di lana con Moriconi ancora brucia, i movimenti sullo scacchiere universitario accorti, le frequentazioni, al solito, eccellenti. Nei giorni scorsi, mentre i colleghi discutevano di nomine in consiglio di amministrazione e di nucleo di valutazione, è venuta fuori la storia che qualcuno aveva voluto far sapere che le candidature vere erano state volutamente presentate solo a tempo quasi scaduto. E che succede? Ecco tutti a guardare al leader del diritto costituzionale: sarà lui ad aver mostrato al mondo intero l'anomalia? Probabilmente è falso, ma quel che conta è che ancora Oliviero ha un grande seguito. E siamo allora già a tre candidati possibili, ma attenti al quarto. Si chiama Elisei e da mesi prende le distanze dal rettore Moriconi. Un altro che si prepara partendo da lontano.

Università e sanità si incrociano. Le nomine di apicali sono un banchetto delle voci sui quali si buttano i gabbiani. Nessuno capisce più niente di quel che succederà a Gastroenterologia. La corsa è a tre. Clerici, l'attuale titolare, Bassotti, l'outsider, e il rientrante Fiorucci dopo il passaggio in aule giudiziarie con successo finale. Dicono che l'Università si stia giocando il jolly pur di avere il più volte discusso Fiorucci. Il dg dell'azienda ospedale di Perugia, Duca, è uno che vuole, più che un nome, un metodo. L'assessore alla sanità regionale Barberini, al quale tutti devono comunque fare riferimento, si limita pretendere garanzie che si punti sempre e in ogni caso all'eccellenza, altrimenti va a picco tutta la sanità umbra già discretamente malmessa. Ma la battaglia delle voci infuria ugualmente. Dicono che sia Donini più che Baldelli (seppure quest'ultimo abbia inscenato le dimissioni per sbloccare la situazione) per conto dell'Università, a puntare su Fiorucci. Ecco infatti che i sacerdoti dell'ortodossia moriconiana ricordano come Donini abbia iniziato la corsa dalla parte di Oliviero nell'ultima campagna elettorale. Che succederà adesso? Di sicuro l'esito resta incerto.

Il rettore dell'Università di Perugia, Franco Moriconi

Più facili per fortuna altre partite. Ad Oncologia, Rojla è chiesto più o meno da tutti. Ad Urologia Ettore Mearini è senza rivali e la Costantini pronta per Terni (in collaborazione sempre con Mearini). Psichiatria è risolta con Tortorella da Napoli. La Pediatria è finalmente in via di soluzione da quando l'Università ha deciso di mettere in palio un posto da ordinario e non da associato. Dal Nord arrivano manifestazioni di interesse di gente in gamba. Sulla chirurgia toracica è finalmente un fiorire di iniziative per tenere Puma a Perugia e fargli buttare questo biglietto sola andata per Bologna. Altrimenti, giocoforza, si deve far rotta su Lucio Cagini. Per Farmacia soluzione condivisa e senza clamori: D'Arpino. Su Fisica sanitaria stesso film con Tarducci. Torna ad essere in discussione la cattedra e il reparto cuore dell'ospedale perugino, lasciato da Elmo Mannarino: Medicina. Il reggente attuale è Pasqualini. Schillaci il numero uno, senza rivali, destinato ad arrivare.

Tanto per raccontare di altre tensioni, invece, ecco Ginecologia e ostetricia: Epicoco ha vinto i ricorsi al Tar ma a uno dei ricorrenti questo non è bastato e ha presentato appello al Consiglio di Stato. Infine le tre partite in corso. Si cercano apicali per Laboratorio analisi, Neonatologia e Anestesia e rianimazione. Appassionanti come altrettanti finali di Champions league.

Marco Brunacci
Italo Carmignani